

ECONOMIA & LAVORO

La **V**endita

La Bmw ha deciso di vendere il marchio Rover alla cinese Saic per un prezzo pari a 11 milioni di sterline (16,2 milioni di euro) La Saic aveva già acquistato i diritti sul design di alcuni modelli Rover dalla Mg lo scorso anno, prima che la casa inglese fosse definitivamente schiacciata dai debiti



LA TURCHIA FA DUE RECORD: DISOCCUPATI E INSOLVENTI

La Turchia ha toccato quest'anno due record non invidiabili: quello dei titolari di carte di credito che non riescono a pagare i debiti e quello dei disoccupati che cercano lavoro inutilmente. Gli insolventi dei primi sei mesi del 2006 sono stati 481.261: circa quanti si erano registrati in tutto il 2005. Intanto gli iscritti all'Iskur, l'Agenzia per il collocamento, sta per toccare il milione. Nei primi quattro mesi del 2006 i disoccupati ufficiali sono stati 926.391, il 15% in più rispetto al 2005.

UN AGOSTO DA PRIMATO PER IL PORTO DI CIVITAVECCHIA

Sessantamila viaggiatori con 20.000 mezzi ed un aumento del 10% rispetto allo scorso anno dei passeggeri delle navi di linea per Barcellona, Palermo e Tunisi. Questi i dati sui movimenti dell'ultimo fine settimana nel porto di Civitavecchia. Cifre superiori a quelle dei precedenti fine settimana di agosto. A stabilire quello che si prospetta come un nuovo record ha contribuito anche la presenza quotidiana di almeno 4 navi da crociera.

Operai tedeschi per le fabbriche italiane

Sono ormai centinaia le aziende che importano manodopera qualificata e non

di Giampiero Rossi / Milano

IMPORT La Luxottica del Cavalier Del Vecchio è soltanto la punta dell'iceberg: in realtà sono già centinaia le aziende italiane che "importano" manodopera dall'estero. E non soltanto dai Paesi più poveri ma anche da economie emergenti - come la Polonia, la

Slovacchia e la Croazia - e persino da mercati pregiati come quello tedesco. Cantieri per le grandi opere, cliniche, aziende metalmeccaniche e del legno, sono tante le imprese italiane all'affannosa ricerca di lavoratori che non si trovano nella penisola. Insomma, delocalizzare la manodopera dall'estero verso l'Italia per non intraprendere il percorso contrario con la aziende. L'esempio più clamoroso riguarda l'edilizia. Le imprese di costruzioni che sono riuscite ad aggiudicarsi gli appalti per la realizzazio-

Cantieri edili, cliniche imprese del legno e metalmeccaniche sono i settori a maggiore richiesta

ne delle future linee ferroviarie ad alta velocità hanno fame i braccia per i propri cantieri. Di carpentieri e di ferriaioli in particolare. Non se ne trovano neanche a coprirli d'oro, si lamentano gli imprenditori, e i lavori non possono attendere. Per questo la Cooperativa muratori e braccianti (Cmb) di Carpi, si è rivolta all'agenzia di lavoro interinale Obiettivo lavoro - che ha ormai maturato un'autentica specializzazione nella ricerca di lavoratori all'estero - perché rintracciasse almeno una quarantina di operai, ovunque. Sono stati trovati alla fine della primavera. In Moldova. Grazie alla propria

rete l'agenzia sapeva che due gruppi moldavi di muratori stavano rientrando dai cantieri che li avevano reclutati in Germania e in Israele. Ne ha contattati circa duecento, ne ha selezionati una quarantina attraverso colloqui e anche prove pratiche presso la scuola edile di Chisnau, quindi ne ha mandati 32 a studiare un po' di italiano alla locale scuola Dante Alighieri prima di imbarcarsi per Carpi. Una volta in Italia, nuovo corso di lingua e, soprattutto, formazione professionale, finalizzata soprattutto alla sicurezza, visto che i cantieri italiani sono i più pericolosi d'Europa. E adesso quei lavoratori sono all'opera e dispongono di vitto e alloggio (in cantiere) a spese dell'azienda. Tra nove mesi torneranno a casa, ma forse qualcuno di loro vedrà prorogato il suo contratto o addirittura sarà assunto a tempo indeterminato. È già successo. Anzi, addirittura è stata la stessa agenzia di lavoro a decidere di assumere alcuni, considerando la fortissima domanda di muratori. In questo momento, per esempio, Obiettivo lavoro, ha richieste in sospeso per oltre 130 operai edili. Li sta cercando anche nelle regioni dell'Italia meridionale, ma è difficile convincerli a trasferirsi in cantiere per molti mesi. Ma il mercato internazionale del lavoro riserva altre sorprese. Chi poteva mai immaginare, per esempio, che alcune aziende metalmeccaniche italiane un giorno avrebbero "importato" operai addirittura dalla ricca Germania? Eppure sta accadendo anche questo, in Alto Adige, dove la lingua tedesca è un valore aggiunto e dove i salari (ma anche il costo della vita) sono un po' più teutonici. In tutta l'area del triestino - come dimostra il clamoroso caso di Luxottica - è diventato davvero difficile reperire manodopera. Quindi nei settori del legno, del lapideo, della meccanica pesante, della carpenteria guarda oltre i

confini nazionali. E grazie a un rapporto di collaborazione con l'ufficio di collocamento tedesco, per esempio, sono saltati fuori operai specializzati della ex Germania est, attualmente disoccupati, che il sistema di welfare di Frau Merkel è ben lieto di scaricare dai propri costi segnalando alle agenzie interinali italiane che li ricercano. Alla fine tutti contenti, dunque, anche perché la fama di professionalità dei tedeschi finora ha trovato ampie conferme. Altrettanto quotati e per il momento più disponibili a lasciare la madrepatria, sono gli operai polacchi. Anche loro offrono ottimi livelli di preparazione, che - per esempio - le acciaierie di Cividale del Friuli stanno utilizzando con profitto. A attenderli in Italia, oltre al lavoro, ci sono contratto a termine, busta paga secondo il contratto nazionale di lavoro italiano, permesso di soggiorno temporaneo in deroga ai decreti flussi della legge Bossi-Fini, alloggio con addirittura il frigo già pieno. I datori di lavoro se li coccolano perché hanno un dannato bisogno di loro. E la ricerca continua: in Croazia, in Slovacchia, in Romania. Un altro settore in cui la richiesta di lavoratori oltreoceano è spesso an-

che oltreoceano è in netta crescita è quello della sanità. In Italia, pare, servirebbero circa 60.000 infermieri in più. Attenzione non si parla di ausiliarie ma di infermiere strumentiste, cioè quelle in grado di lavorare in una sala operatoria, o più in generale di muoversi con competenza in un reparto d'ospedale. In questo momento, tra Asl, ospedali universitari e cliniche private, sono almeno 600 quelli già sotto contratto. Il percorso di reclutamento è grosso modo lo stesso, con qualche complicazione e cautela in più in virtù della delicatezza della mansione che queste persone, partite dal Paraguay o dalla Slovacchia, dal Perù o dalla Romania, devono ricoprire. Oltre alla formazione linguistica e a quella specialistica professionale, una garanzia importante è quella della cosiddetta "tracciabilità" dell'infermiere, cioè la possibilità di ricostruire in tutte le fasi la sua storia professionale, al di qua e al di là dell'Atlantico o delle Alpi. Un boom di richieste sembra arrivare dall'Emilia Romagna, dove entro fine anno saranno almeno un centinaio le infermiere e gli infermieri che si rivolgeranno a medici e pazienti in un italiano colorato da un accento straniero.



Un operaio alla catena di montaggio Foto Ansa

SALI BERISHA

Albania a 1 euro per gli investitori

Il primo ministro albanese Sali Berisha ha illustrato ieri al suo governo la bozza di un progetto per offrire agli investitori, soprattutto stranieri, servizi e beni al prezzo di un euro nel tentativo di stimolare l'economia e aumentare le possibilità d'ingresso dell'Albania nell'Unione europea. Berisha ha dato tempo ai suoi ministri fino al 10 settembre per elaborare i dettagli del progetto per investitori locali e stranieri chiamato «Albania a un euro». «Offriamo terra per un euro, acqua per un euro, si potranno registrare compagnie per un euro ed entrare in Albania per un euro», ha annunciato Berisha, che da tempo parla dell'Albania come una «seconda Taiwan», in cui pullulano i commerci fra Europa orientale e occidentale.

Manovra-bis: immobilizaristi i primi finanziatori

Come sono stati raccolti i circa 6 miliardi necessari per ridurre il deficit 2006

di Bianca Di Giovanni

MANOVRA Chi ha pagato la manovra-bis appena varata? Da dove verrà quel mezzo punto di Pil (circa 6 miliardi di euro) già reperito dal governo che consentirà in ottobre di «ridurre» (si fa per dire) la Finanziaria 2007 a 35 miliardi anziché sfondare il tetto dei 40? Gli oneri maggiori del decreto cadono sicuramente sugli immobilizaristi, che con il nuovo regime introdotto della tassa di registro al posto dell'Iva

sborsano già quest'anno circa un miliardo e 300 milioni in più. Un'enormità rispetto ai 52 milioni di maggior gettito derivanti dal diverso regime previsto per lo stock option, che con il provvedimento diventano reddito da lavoro anche per il fisco (finora erano tassate al 12,5% come una rendita finanziaria) e quindi sottoposte alle aliquote Irc. Nella relazione tecnica il governo sottolinea la «notevole variabilità» delle plusvalenze, ma indica in 500 milioni annui il valore realizzato dall'esercizio delle stock options. Il maggior gettito derivante (dal 2007 si arriva a 152 milioni) viene calcolato applicando l'aliquota del 43%, e sottraendo il gettito che sa-

rebbe pervenuto comunque con l'imposizione del 12,5%. Circa mezzo miliardo è il gettito derivante quest'anno da un'altra voce che modifica l'accertamento degli studi di settore. In sostanza le imprese e i professionisti in contabilità ordinaria possono essere sottoposti ad accertamento da studi quando risultano non congrui in due annualità su tre consecutive. Il Parlamento in verità ha considerato sovrastimato il dato presentato dal governo, che per questa voce scende a 297 milioni l'anno prossimo e nel 2008. Aumentare invece il gettito atteso dalle vendite immobiliari nel 2007: dal miliardo e 300 milioni di quest'anno si passerà infatti a 2 miliardi e 297, per

scendere di nuovo a circa un miliardo e mezzo nel 2008. Un buon contributo viene fornito da nuove regole sull'ammortamento dei terreni: 261 milioni quest'anno, 341 rispettivamente l'anno prossimo e nel 2008. Molto discussa in sede parlamentare la quantificazione del maggior gettito fornito dalla modifica dell'esenzione Ici sugli immobili ad uso commerciale degli enti religiosi e non-profit. La relazione indica in 100 milioni annui il maggior gettito. Un valore di molto inferiore a quanto segnalato dall'Anci al momento dell'approvazione dell'esenzione. Secondo l'associazione dei Comuni il minor gettito atteso allora si attestava tra i 300 e i 700 milio-

ni. Se ne deduce che solo un terzo degli immobili in questione sarà utilizzato per attività esclusivamente commerciali. Ma il parlamento avrebbe che la norma potrebbe essere oggetto di comportamenti elusivi, laddove ad esempio nel locale adibito ad attività commerciali si affiancasse un'attività non-profit. Complessivamente le maggiori entrate reperite dalla manovra contribuiscono a ridurre l'indebitamento per 3,7 miliardi quest'anno e per 5,7 l'anno prossimo. Ad esse vanno aggiunti circa 800 milioni di tagli quest'anno e 1,2 miliardi l'anno prossimo. Quest'anno gran parte delle maggiori entrate vanno al rifinanziamento di Anas e Fs.

Ora il petrolio ribassa, ma la benzina stenta a seguirlo

Intanto Russia e Ucraina raggiungono un'intesa che garantirà per due anni le forniture di gas naturale

/ Milano

Il prezzo del petrolio ribassa, quello della benzina molto meno. Non è uno scenario inedito, ma la notizia del «doppio binario» usato dalle compagnie petrolifere riesce sempre a sconcertare. L'ultimo replay si è avuto nei giorni intorno a Ferragosto, quando le quotazioni del greggio hanno sono calate. A determinare il ribasso del petrolio, passato dagli oltre 78 dollari al barile di pochi giorni fa ai 72,50 di ieri, hanno contribuito vari fattori: la tregua in Libano, l'attenuazione delle preoccupazioni per i pozzi dell'Alaska, ma soprattutto un annuncio del-

l'Opec, secondo cui la stima della domanda di greggio per l'anno in corso va rivista al ribasso. Secondo il rapporto mensile del cartello dei paesi esportatori, la richiesta di greggio aumenterà quest'anno di 1,3 milioni di barili al giorno, cioè 80.000 barili in meno di quanto previsto. Nel 2007 l'aumento della domanda dovrebbe assestarsi sullo stesso livello, 1,3 milioni al giorno. La richiesta complessiva di greggio nell'anno in corso dovrebbe così raggiungere gli 84,5 milioni di barili al giorno. Eppure, nonostante l'andamento del mercato, una sola compagnia ha finora annunciato una riduzione dei prezzi. Si tratta del-

l'Agip, che ieri ha abbassato di 3 centesimi di euro al litro le sue «tariffe consigliate». La riduzione, si legge in una nota, «riflette l'andamento al ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi, positivamente influenzati anche dalle buone notizie provenienti dal fronte internazionale». Dunque

L'unica compagnia che ha ritoccato i prezzi all'ingrù è stata l'Agip (e solo di 3 centesimi al litro)

nei distributori Agip la «verde» dovrebbe attestarsi a 1,352 euro al litro, il gasolio a 1,202, la blu-diesel a 1,235, la blu-super a 1,395. Va precisato che questi prezzi si riferiscono alle colonnine fai-da-te. Dove si richiede il servizio di un addetto, tutti i prezzi vanno incrementati di 2,1 centesimi al litro. L'isolato ribasso dell'Agip arriva dopo che i prezzi di tutte le compagnie erano saliti, a ridosso delle vacanze estive, fino a superare quota 1,4 euro al litro, rendendo così il pieno di un'auto di media-grande cilindrata più caro dell'11% rispetto a luglio 2005. Intanto, sempre sul fronte energetico, una buona notizia arriva

da Mosca, dove Russia e Ucraina hanno raggiunto un'intesa sulle forniture di gas: la prima venderà alla seconda 24,5 miliardi di metri cubi per quest'anno e per il prossimo. Questo accordo dovrebbe scongiurare le tensioni che si registrarono lo scorso inverno fra i due Paesi e che ebbero ripercussioni anche sulle forniture di gas russo all'Europa. L'intesa raggiunta non riguarda i prezzi, ma il neo-premier ucraino Viktor Yanukovich ha dichiarato di non attendersi forti rincari: «Anche se tutto dipenderà dal prezzo del gas sui mercati internazionali, nel prossimo anno dovremmo attestarci fra i 150 e i 230 dollari per metro cubo».

SINDACATI SVIZZERI

Marchionne accusato di dumping salariale

Il sindacato svizzero Unia ha accusato l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne di dumping salariale: secondo il sindacato, Marchionne avrebbe impiegato quest'estate mezza dozzina di giardinieri paesaggisti di una ditta italiana per lavori nella sua villa di Blonay (cantone di Vaud) remunerandoli circa un terzo del salario minimo previsto dalle convenzioni svizzere. «Pagando i lavoratori tra i 1.100 e 1.200 euro, circa 7 franchi l'ora, Sergio Marchionne ha economizzato circa 30 mila franchi», quasi 20 mila euro, afferma il comunicato. Dopo il controllo, il sindacato ha chiesto all'ad di Fiat di regolarizzare la situazione, ma gli operai italiani sono tornati nel Comasco «senza essere stati pagati correttamente». Secondo l'agenzia di stampa svizzera Ats la ditta italiana rischia una multa o, nei casi gravi, un divieto di lavorare in territorio svizzero. Alle osservazioni sollevate dai sindacati svizzeri ha risposto il legale dell'ad della Fiat, Olivier Merkt, secondo cui «Marchionne non è mai stato direttamente responsabile per il pagamento dei salari dei lavoratori italiani». Marchionne, «in piena conformità con le disposizioni del trattato bilaterale tra la Svizzera e l'Unione europea», ha incaricato dei lavori una ditta italiana, la quale si era impegnata «a portare il salario dei dipendenti ai livelli minimi richiesti dalla legislazione svizzera».